

Non è intieramente vero, che il peso di tutte le imposizioni ricade sulle terre. Quando lo fosse sarebbe stata conseguenza più giusta dichiarare esente la terra, che sola soggettarla al tributo.

Si è veduto che non vi è tutto quell'utile, che si crede ridondare nel risparmio delle spese, e qualora vi fosse non è il solo, nè il primo a considerarsi. L'utile si forma dalle produzioni, e cresce col loro aumento. Qualunque peso imposto sulle medesime certamente le minora, e massimamente quello imposto sulla loro nascita. Dunque l'intiero sulla terra dovrebbe distruggere quelle, che da essa nascono; e nell'ipotesi che non vi sia ricchezza d'altronde, l'imposizione diretta ed unica distruggerebbe la ricchezza nazionale.

In tale ipotesi la ricchezza, che nasce dalla terra, si può considerare in varj stati, di bambina, di fanciulla e di adulta. In quello di bambina qualunque peso l'opprime. Nello stato di fanciulla impedisce l'aumento e la prosperità: nello stato di adulta, in cui ha acquistato tutte le sue forze, può sostenere un peso proporzionato senza soffrir nocimento. Ora l'imposizione diretta piomba su i primi due stati, l'indirette cadono sull'ultimo.